

DICEMBRE
2013



SEAS

in famiglia

Signore nelle tue mani ho posto il mio spirito.

“Con la sue mani ci ha fatto dal fango della terra... Sono le mani di Dio che ci hanno creato... Queste mani del Signore, le mani di Dio, che non ci hanno abbandonato”.

Con queste parole Papa Francesco ha raccontato l'amore di Dio.

La salvezza, dono di Dio: possiamo immaginarla come le mani aperte del Padre che ci ha donato il Figlio, un atto di amore che diventa visibile in un Bambino.

E così anche nei momenti di dolore *“sono le mani di Dio che ci carezzano, ci confortano. È nostro Padre che ci carezza! E in queste carezze tante volte c'è anche il perdono. Una cosa che a me fa bene pensarla – ha aggiunto il Papa – Gesù, Dio, ha portato con sé le sue piaghe: le fa vedere al Padre. Questo è il prezzo: la mani di Dio sono mani piagate per amore! E questo che ci consola tanto”.*

La carezza del Padre diventa visibile

Le mani di Dio le nostre mani



nel Figlio che ci salva “con le sue mani” trafitte sulla Croce. E quante volte troviamo nel Vangelo che Gesù con le sue mani tocca le piaghe, tocca gli occhi dei ciechi e si realizzano “le meraviglie del Signore”.

“Il Padre mi ama” dice Gesù, “come il Padre ha amato me, così io ho amato voi”, ma anche “amatevi gli uni gli

altri come io ho amato voi”.

“Siamo nelle mani di Dio” Ma possiamo dire che tutti noi siamo nelle mani gli uni degli altri: e ognuno con le proprie mani può rendere visibile l'amore di Dio.

Papa Francesco parte spesso da un esempio concreto: *“l'infermiera in un ospedale, colei che guarisce le ferite ad una ad una,*

con le sue mani. Dio si avvicina alle nostre piaghe e le guarisce con le sue mani, e per avere mani si è fatto uomo... Dio non ci salva soltanto per un decreto, ci salva con tenerezza, ci salva con carezze, ci salva con la sua vita”.

Dio continua a rendere visibile il suo amore attraverso il nostro amore.

*Dio non ha più mani
Ha soltanto le nostre mani
Per fare oggi le sue opere*

Le “opere di misericordia” sono il modo concreto col quale possiamo “darci una mano” e rendere visibile l'amore di Dio per noi e il nostro amore a Dio.

Avere fede: dice Papa Francesco: *“Affidiamoci alle mani di Dio, come un bambino si affida alla mano del suo papà. È una mano sicura quella!”* E magari farci risollevarci quando cadiamo.

Ma la fede viva diventa carità nel dare una mano al fratello e realizzare così una comunione di amore.

Don Gino

IN QUESTO NUMERO

L'Eritrea vende i suoi figli

Festa di Madre Seton

Pensare in grande

Gita a ... Cortona

Attività parrocchiali

L'Eritrea vende i suoi figli

Sappiamo della tragedia dei "viaggi della speranza" degli Eritrei, ma ora vengono alla luce situazioni talmente drammatiche da lasciarci sbigottiti ed increduli. Purtroppo, la malvagità umana sembra non aver limiti.

All'Unione Europea è stato presentato un rapporto, documentato da testimonianze e ricerche, sulla difficile situazione dei profughi e dei giovani eritrei all'interno del loro paese, tra il 2007 e il 2012. L'Eritrea vende i suoi figli. Esiste un traffico di esseri umani. Giovani e anche bambini piccoli vengono rapiti, portati in Sudan con la complicità delle guardie di frontiera e da lì viene richiesto un riscatto alle loro famiglie. Tra gli artefici di questa mostruosità ci sono anche militari di alto grado. Per legge, in Eritrea, gli studenti frequentano l'ultimo anno della scuola superiore in un campo militare. È qui che avvengono i sequestri verso il Sudan da parte dei militari.

Testimonianze raccontano che, anche a riscatto pagato, i rapiti non vengono liberati, ma sono venduti a trafficanti beduini del Sinai per ulteriori richieste di denaro ai parenti.

Si calcola che, nel periodo preso in esame, da 25 a 30 mila persone, per il 95% eritree, siano state coinvolte in questo traffico di esseri umani e che da 5 a 10-mila non siano sopravvissute alle violenze. Spesso le vittime vengono tenute in celle sotterranee e sottoposte a torture, con le urla fatte ascoltare ai famigliari attraverso il cellulare. Le ragazze vengono "naturalmente" violentate.

Nel rapporto si legge inoltre che gli ostaggi vengono incatenati insieme, tenuti senza cibo, disidratati, senza la minima possibilità di igiene.

Quelli che tentano la fuga vengono torturati.

Gli studi compiuti da analisti economici stimano in 600 milioni di dollari la cifra totale dei pagamenti dei riscatti: è un "business" colossale e sconvolgente.

Chi riesce a liberarsi dai beduini del Sinai si unisce ai migranti e ai profughi perchè non può tornare indietro. Rischia, però, ancora violenze, arresti, torture prima di arrivare al mare alla ricerca di un imbarco per l'Europa.

Dopo questo viaggio doloroso nello spazio e nel tempo quelli che arrivano in Europa non trovano sicurezza alcuna, ma ancora sfruttamento e indifferenza. Il "civile" Occidente non sa accogliere.

Ognuno di noi dovrebbe ricordare le parole pronunciate da Nelson Mandela nel 1994, al suo insediamento come presidente del Sudafrica:

*Siamo nati per risplendere,
come fanno i bambini*

*Siamo nati per rendere manifesta
la gloria di Dio che è dentro di noi*

Livia

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXIII - NUMERO 10 - DICEMBRE 2013

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, L. Kucich.

Festa di Madre Seton

Quest'anno la Messa della nostra Patrona, il 4 gennaio, sarà presieduta dall'Arcivescovo Lorenzo Baldisseri, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi.

Da tanti anni conosco suo fratello, Don Silvio: venne a spiegarci che cosa sia l'ANSPI quando fondammo il nostro Circolo.

Da qualche anno è nata una bella amicizia anche perché Don Silvio è grande amico del "nostro" pittore, Paolo Maiani.

Incontrai Mons. Baldisseri il 12 aprile dello scorso anno quando andammo in pellegrinaggio a Roma dopo l'elezione di Papa Francesco: il pomeriggio celebriamo la Messa all'Altare della Cattedra in S. Pietro e fu presieduta dall'Arcivescovo Baldisseri. Dopo tanti anni di servizio alla Chiesa come Nunzio (Haiti, Paraguay, India e Brasile), tornato a Roma era allora Segretario della Congregazione dei Vescovi e come tale era stato Segretario del Conclave. Alla Messa ci raccontò che era stato lui che bruciava nella celebre stufa



le schede dopo ogni votazione: con le sostanze che facevano il fumo nero quando non si era raggiunto il "quorum" e le sostanze per il fumo bianco per annunciare l'elezione del Papa Francesco. Quello che non ci raccontò era il gesto del Papa, che, nel togliersi la porpora da Cardinale per indossare le vesti bianche, si tolse lo zucchetto rosso e lo pose sul suo capo. Evidentemente si preannunciava la sua prossima nomina cardinalizia: credo proprio che lo ritroveremo nell'elenco dei nuovi porporati del 22 febbraio prossimo.

Alla fine della Messa, nella Sacrestia di S. Pietro, lo avvicinai per invitarlo a celebrare da noi nella Festa della nostra Patrona anche per vedere nella nostra chiesa le opere pittoriche del suo amico Paolo Maiani.

I primi di luglio, dopo che il 29 giugno aveva celebrato il 50° della sua ordinazione sacerdotale, con Paolo lo andammo a trovare a Barga, suo paese di origine, in casa di suo fratello Don Silvio per rinnovare ufficialmente l'invito e con mia grande gioia dette il suo assenso. Poi abbiamo condiviso il pranzo in un ristorante del posto in cordiale fraternità ed amicizia. In casa lo trovammo che suonava il piano, la sua grande passione.

In seguito è venuta la sua "promozione": Segretario generale dei Sinodi dei Vescovi, un ruolo importantissimo visto come Papa Francesco considera il servizio sinodale nel cammino pastorale della Chiesa.

Don Gino

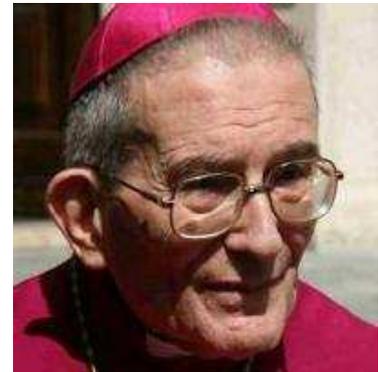
Dopo la Messa, la tradizionale cena comunitaria:
la Parrocchia offre il primo, il vino e l'acqua, e ognuno porta il secondo.

Pensare in grande

Avevo chiesto all'Ing. Palazzuoli Bevilacqua se, rientrando a Bergamo, poteva procurarmi un incontro con Mons Capovilla, già segretario di Papa Giovanni XXIII. Ormai ha compiuto 99 anni, vive nel paese natale di Papa Giovanni, a Sotto il Monte, e anche lui vive nella prospettiva di potere assistere alla Canonizzazione del "Papa Buono" fissata per il prossimo 27 aprile.

Le condizioni di salute dell'Ing. Palazzuoli non gli hanno permesso di combinare l'incontro, ma mi ha inviato questa intervista che volentieri propongo.

Don Gino



MONS LORIS F. CAPOVILLA

Sulla copertina della «*Domenica del Corriere*» del 29 dicembre 1963 figurava una tavola del disegnatore Walter Molino: **John Fitzgerald Kennedy** (assassinato a Dallas il 22 novembre di quell'anno) e **Giovanni XXIII** (morto il 3 giugno) erano rappresentati fianco a fianco, di spalle, mentre lasciavano cadere al suolo la semente dei loro ideali, destinata a fruttificare in seguito.

L'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, già segretario personale di Papa Giovanni, ha recentemente pubblicato un testo sui rapporti tra il presidente statunitense e il Pontefice bergamasco, nel volume «Il giorno in cui ci svegliammo dal sogno».

Incontrandolo nella sua abitazione, a Sotto il Monte, abbiamo appunto chiesto a monsignor Capovilla di ritornare sull'argomento.

«Ecco, proprio riguardo a Krushev potrei raccontarle un episodio significativo, a testimonianza del fatto che Papa Giovanni non procedette affatto "da ingenuo" - come qualcuno sostiene - nel suo tentativo di stabilire nuovi rapporti con i Paesi del blocco comunista. Il 25 novembre del 1961, giorno del suo ottantesimo compleanno, il Papa stava pranzando da solo, quando fui informato che era giunto per lui un messaggio del Cremlino: erano gli auguri da parte di Krushev. Il Pontefice commentò: "Sono decenni che in quel Paese si predica l'ateismo di Stato. Ora Krushev mi augura buona salute, perché io prosegua nella mia azione di pace. Potrebbe trattarsi di un inganno, di un tentativo di strumentalizzazione. Potrebbe però anche essere un filo che la Provvidenza mi porge: dunque, come potrei permettermi di reciderlo?". L'ultima frase conteneva un'allusione a un celebre passo letterario».

A una pagina dei «Promessi sposi»?

«Sì. Nel capitolo sesto Fra Cristoforo, dopo un tempestoso colloquio con don Rodrigo, sta per lasciare la residenza di quest'ultimo, quando viene avvicinato da un anziano servitore che promette di rivelargli un'informazione importante per le sorti di Renzo e di Lucia, i due giovani di cui il frate era andato a perorare la causa. Fra Cristoforo allora pensa: "Ecco un filo, un filo che la provvidenza mi mette tra le mani". Per Papa Giovanni il messaggio di Krushev avrebbe appunto potuto costituire un'occasione per ristabilire un dialogo con l'Urss, cosa che sarebbe andata a favore dell'umanità intera. Egli redasse personalmente la risposta a leader sovietico, esprimendo "anche a tutto il popolo russo cordiali voti a incremento e consolidamento della pace universale, attraverso felici intese di umana fraternità". Nei giorni scorsi, Vladimir Putin è stato ricevuto in udienza da Papa Francesco. Io ritengo che questo sia uno dei frutti di un lungo processo di riconciliazione a livello mondiale, iniziato mezzo secolo fa».



La copertina della "Domenica del Corriere" del 29/12/1963

Riguardo al presidente Kennedy: come era visto negli ambienti della Curia romana?

«Poco dopo l'elezione di Kennedy alla presidenza, incontrai il cardinale Richard James Cushing, arcivescovo di Boston, che era in stretti rapporti con lui e non nascondeva la sua contentezza. Delicatamente, espressi un dubbio: "Eminenza, vi è qualche preoccupazione riguardo a Kennedy, anche per la possibilità che i protestanti degli Stati Uniti reagiscano negativamente, ritrovandosi con un presidente cattolico. Non riprenderà a circolare il luogo comune per cui i politici cattolici sarebbero agli ordini del Papa?". "In America - mi rassicurò Cushing - tutti sono liberi di esprimere le loro convinzioni religiose, senza per questo dover rinunciare a esercitare un ruolo politico". Quanto alle critiche che erano già state rivolte a John Fitzgerald Kennedy per alcuni aspetti della sua vita privata, il cardinale aggiunse: "John è bello, è potente, è bravo. Può darsi che sia incorso in qualche scivolone. Tuttavia, egli ha il "timor Domini", il timore di

Dio: ha capito di quale responsabilità dovrà ora farsi carico". Cushing aveva ragione: storicamente, Kennedy fu l'uomo della "nuova frontiera", e questo andava al di là delle sue virtù e delle sue fragilità personali».

Il presidente americano aveva in programma di essere ricevuto da Papa Giovanni?

«Certo. La data dell'incontro era già stata fissata, quando -nel maggio del 1963 - le condizioni di salute del Pontefice peggiorarono rapidamente. Il 2 luglio Kennedy venne ad incontrare il nuovo Papa, Paolo VI, e volle visitare le Grotte vaticane, sostando in preghiera davanti alla tomba di Giovanni XXIII».

Kennedy non amava ostentare la sua appartenenza alla Chiesa cattolica, nei discorsi che teneva in pubblico.

«A suo tempo però, aveva voluto presentare personalmente a Boston, il testo della "Pacem in terris", promulgata da Papa Giovanni l'11 aprile 1963: "Questa enciclica - aveva detto Kennedy in quell'occasione - mi rende fiero di essere cattolico". Ne aveva ben motivo: di recente è venuto a trovarmi un missionario che opera in Giappone. Il ministero dell'Istruzione di quel Paese gli ha comunicato l'intenzione di introdurre, nelle scuole superiori, la lettura della "Pacem in terris". Da cattolici, non dovremmo essere felici di un riconoscimento del genere?».

Fare memoria di Giovanni XXIII e di John Fitzgerald Kennedy può aiutarci, oggi, a riscoprire il «gusto del sognò»?

«Papa Giovanni amava molto una frase che aveva sentito pronunciare dal vescovo di cui era stato segretario personale, Radini Tedeschi: "Per fare il prete bisogna pensare in grande, guardare in alto e lontano". Sì, io credo che un'analogha capacità di sguardo fosse presente anche in Kennedy, e che tale attitudine sia richiesta a tutti noi, oggi. Dobbiamo amare le nostre radici, ma senza perderci in questioni meschine; dobbiamo essere all'altezza delle sfide e delle opportunità che attendono l'intera famiglia umana, nel prossimo futuro».

Gita a ... Cortona

Si parte presto, la giornata è fredda e grigia, è novembre, ma, anche questo giovedì, il “Seton day” ci ha risparmiato la pioggia. La meta è a circa 200 km. La bella cittadina di Cortona ci appare abbarbicata su un colle nella Valdichiana. In lontananza si intravede anche il lago Trasimeno.

Saliamo su proprio in cima e raggiungiamo il bellissimo Santuario di Santa Margherita, patrona di Cortona e della diocesi di Arezzo-Cortona e Sansepolcro.

La basilica che vediamo oggi ha tre navate, conserva però al centro della facciata lo stupendo rosone della prima chiesa del 1300, capolavoro dell’architetto Giovanni Pisano.

Don Gino celebra la S. Messa e dopo un sacerdote ci racconta la vita della Santa e la storia



della costruzione della Chiesa.

Tutti sfiliamo in preghiera davanti alla teca che conserva il Corpo incorrotto di Margherita e ammiriamo anche il bellissimo Crocifisso ligneo del 1200 che tante volte parlò alla Santa.

Poi andiamo in una bella sala messaci a disposizione dalla casa di accoglienza Francescana dove con gioia consumiamo l’abbondante pranzo preparato nella cucina della nostra parrocchia da Piera, Mario e le volontarie.

Buonissime le lasagne con i “**Funghi di Don Gino**”, i salumi, i formaggi, il vino, i dolci e il caffè ancora caldo. Non ci facciamo mai mancare niente.

Dopo pranzo ci vuole una passeggiata per digerire, scendiamo a piedi per lo scosceso sentiero della Via Crucis. Ci accompagna una guida per la visita a due cappelle, private: San Marco e San Niccolò. Il ragazzo parla delle confraternite di queste due chiesette e ci illustra i vari capolavori in esse conservati fra i quali il bellissimo stendardo da processione di Luca Signorelli, dipinto su entrambe le facciate.

Attraversiamo il centro e arriviamo al Duomo, e come suol dirsi “*dulcis in fundo*” nel museo diocesano ci attende il grande capolavoro del Beato Angelico, l’**Annunciazione**, assieme al Trittico dello stesso artista, e, poi, vari dipinti di Lorenzetti, Luca Signorelli ed di altri artisti.

È stata anche questa una bella giornata, si può tornare a casa soddisfatti.

Giovanna Baroncini

Vita parrocchiale

IMPORTANTE

Siano venuti a conoscenza che in questi giorni
qualcuno sta passando
per le famiglie della nostra parrocchia
annunciando
una prossima visita e benedizione
da parte di don Gino.

Il tutto è assolutamente falso!

pertanto, anche attraverso il nostro giornalino
mettiamo in guardia dal dar seguito a questa millanteria.

PRESEPI IN SEAS

Come ormai da tradizione consolidata, anche quest'anno abbiamo organizzato
la rassegna dei Presepi realizzati in famiglia,
simbolo della Fede cristiana nell'Incarnazione.

Come per il passato, nei giorni immediatamente successivi al Santo Natale
il diacono Franco, assieme ad altre persone della comunità,
farà visita alle famiglie che vorranno mostrare la loro opera.

Le foto dei Presepi saranno esposte in Parrocchia
e agli autori verrà conferito uno speciale riconoscimento

Domenica 26 Gennaio durante la Celebrazione Eucaristica delle 11.00.

Coloro che volessero partecipare dovranno compilare l'apposito modulino di adesione e
consegnarlo in sagrestia entro il prossimo 22 dicembre.

FESTA DELLA BEFANA

Lunedì 6 Gennaio, Solennità dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo,
nel pomeriggio, nel nostro salone Filicchi,
daremo il saluto alle festività natalizie con
la *Festa della Befana*.

Ci ritroveremo alle ore 15.30 per assistere allo spettacolo
"CANTO DI NATALE"

preparato dai ragazzi della catechesi

guidati e preparati magistralmente da Andrea Bocelli.

A seguire giochi e arrivo della Befana con regali per i tutti!



Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

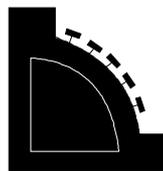
CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 20.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE UNA VASCA PER LA CLINICA DI KAREN.

Nel mese di novembre sono tornate solo 24 buste con la somma di 296,30 euro.

Rimangono da raccogliere 12.687,20 euro.

Grazie a tutti

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI NOVEMBRE

EntrateEuro 1.858,38

UsciteEuro 938,00

Giornata per il Seminario: sono stati raccolti 756,80 euro.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

RINATI IN CRISTO

CICERO EMMA

PAPERINI Daniele



BATTESIMO DI EMMA CICERO

BATTESIMO DI DANIELE PAPERINI

